

A MONSIGNOR DI MONLVC.

IO NON debbo marauigliarmi, che V. S. sia tanto conforme a se medesima in amarmi, e tanto cortese in farmi ogni dì qualche nuoua dimostratione dell'animo suo. percioche l'ho conosciuta di così sottile ingegno, che facil cosa le è stato il penetrar fin' all'intimo del cuor mio, & inuiuere, non solo come io sia disposto ad honorarla, ma come desidero, che questa mia dispositione sia palese a molti. V. S. hora si ritruoua nella Scotia, fra gente dura, e bellicosa; oue è necessario che quasi del continuo uegga, e prattichi fieri, e rigidi costumi: da' quali però ella non prende qualità, ne si spogli della gentilezza sua, anzi da luogo a' benigni pensieri, e spesso si riuolge al bel paese d'Italia: oue pensando, non è marauiglia se Venetia le si rappresenta, come parte piu bella, e piu honorata: bene è marauiglia, che fra i particolari di Venetia le souuenga, come ella scriue, di me, e che tanto desidero mie lettere; le quali altro effetto non possono fare, che mostrarle, ch'ella non ha molta cagione di desiderarle. e se fin' hora non ho scritto a V. S. la cagione è stata, non perche io haueffi smarrita la memoria del nome suo, la quale io custodisco come cosa santa; ma, perche, mancandomi

domi materia, non mi pareua di douer scriuer nulla, e, come si dice, a uuoto, a cui molto stimo. hora, poi che altro non mi occorre, le dirò intorno allo stato mio, che da un tempo in qua fra piccioli termini ho ristretto i miei pensieri, di modo che io non uiuo, come già in parte soleua, ad arbitrio di fortuna, ma sono quasi in podestà di me medesimo, e contentomi di una moderata quiete, e di quel frutto, che i miei studi mi porgono; giudicandomi assai ricco, non perche io habbia di souerchio, ma perche quello, ch'è souerchio, non desidero, e quello, che io desidero, non mi manca. questa è quella quiete, & quell'otio, il quale V. S. indarno desidera. percioche l'alto suo ualore, conosciuto per proua dal Christianissimo Re, contrasterà sempre al desiderio suo, e non permetterà, che si disciolga da quelle cure, nelle quali quantunque infin' hora ha adoperato molto in seruigio di S. M. nondimeno si uede, che la qualità de' tempi presenti maggiore occasione le offerisce; e che le cose del mondo girano a tal fine, che senza dubio la uita attiuua sarà alquanto piu necessaria, che la contemplatiua. Intanto mi pare di supplicarla, che, ritrouandosi in grado, oue può conoscere le cagioni, e uedere i progressi di quelle guerre, non le sia graue di raccoglierne particolar memoria. che forse ella a qualche
tempo

L I B R O

*tempo potrebbe hauere otio di tesserne una bi-
storia in lingua Francese , come già mi disse che
dissegnaua di fare : & io potrei forse , sì come
fui confortato da lei , trapportarla nell'idioma
latino, con speranza non che io possa rappresen-
tare gli ornamenti , e le uarie figure del suo leg-
giadro stile , ma sì bene , che del molto suo lu-
me alcuna scintilla in me si riconosca . Della uis-
toria delle genti Francesi era già molti dì ue-
nuto l'auiso : ma il discorso , ch'ella mi manda
in tal proposito , non ho fin' hora ueduto : co-
me che il Pomaro me l'habbia promesso. Delle
sue cortesi offerte la ringratio cordialmente ; sì
come so , ch'ella cordialmente si offerisce . e do-
uerei dolermi , che io all'incontro non habbia in
che potere a lei offerirmi, sapendo , che , quan-
to io uaglio in seruigio suo , è nulla : ma non mi
dolgo , per non far torto ne alla prudenza , ne
alla bontà sua : l'una delle quali mi fa credere ,
che V. S. conosce interamente l'animo mio ;
l'altra , che , conoscendolo , se ne contenta . e con
questa ferma speranza facendo fine , mi rac-
commando per sempre . Di Venetia , l'ultimo
dì di Settembre , 1549.*

A M. PANFILO MARINÒ.

*A' TANTI cortesi effetti, i quali di con-
tinuo produce l'amor , che mi portate , doue-
rei*